

Tutti i nodi irrisolti del dissalatore sull'isola

Il caso In conferenza di servizi il sindaco si è opposto all'installazione nell'area portuale perché l'impatto sarebbe insostenibile

PONZA

■ E' ancora da definire l'iter che porterà alla realizzazione del dissalatore sull'isola e in specie il luogo della collocazione.

Nel corso dell'ultima conferenza di servizi infatti si sono registrati pareri divergenti tra il sindaco Vigorelli, l'Ato 4 (che poi ha accettato la tesi del primo cittadino) e Acqualatina. L'amministrazione, di fatto, ha detto di non volere uno skid nell'area portuale che peraltro sarebbe alimentata con due generatori a gasolio quindi con un impatto non tollerabile.

Va ricordato che nel 2013 la magistratura ha sequestrato la centrale elettrica a gasolio della SEP che era in pieno centro abitato, in località Giancos. E ora è stato imposto alla stessa Sep di costruire una nuova

centrale (provvisoria) nell'area del Monte Pagliaro, lontana dai centri abitati. Questa centrale è entrata in funzione il 3 aprile del 2015 e da allora alimenta l'isola. Così, installare il dissalatore pur provvisorio nell'area del porto significherebbe azzerare tutto quello che si è fatto con Sep.

La prima conferenza di servizi sul dissalatore prevedeva la costruzione in località Monte Pagliaro ma poi praticamente non se ne è più parlato. Sta di fatto che l'impianto deve essere pronto necessariamente entro la fine del 2018 perché solo fino a quella data la Regione Lazio sosterrà il costo del trasporto con nave cisterna da Gaeta (circa 4 milioni di euro l'anno che fino al 2014 erano 6 milioni). Ad oggi si registra il parere negativo del Comune per l'installazione del dissalatore in località Caletta e nel

frattempo si cerca un sito condiviso almeno per lo skid provvisorio che Acqualatina in una nota di questi giorni ha dato per scontato.

Ad ogni modo il dissalatore provvisorio non riuscirebbe a soddisfare le necessità dell'isola per i periodi di alta stagione durante i quali sarebbe necessario aggiungere il trasporto via mare verso i depositi ma a quel punto non si sa chi dovrà pagare la differenza, se la Regione Lazio, come accade oggi, o Acqualatina che dopo il 2018 si assumerà l'onere dell'approvvigionamento di acqua potabile sulle due isole, come da convenzione stipulata un anno fa con la Pisana. Appare evidente che la procedura per la costruzione del dissalatore dovrà passare almeno per un'altra conferenza di servizi prima di dire sì al progetto, anche quello temporaneo. ●



Porto a cala dell'acqua: i tre progetti hanno troppe lacune

Il Comitato Rinascita per Ponza ha prodotto le Osservazioni

PONZA

■ Il Comitato Rinascita per Ponza martedì hanno protocollato all'Assessore alla portualità del Comune di Ponza Giuseppe Feola presso il Comune di Ponza, con numero 422, le Osservazioni ai progetti di porto e risanamento ambientale zona ex-Samip. Di seguito qualche stralcio del corposo e dettagliato documento: «I tre progetti presentati, assolutamente non soddisfano tutte le esigenze che l'isola richiede per cui vanno discussi e integrati coinvolgendo i cittadini. Abbiamo appurato che le tre società private hanno delle idee di porto e di risanamento ambientale che prevede calcoli economici, impatti ambientali, integrazione socio-economica completamente diversi gli uni dagli altri... Ma la colpa non è delle tre società, la colpa è delle Amministrazioni Comunali che si sono succedute che non hanno dato un chiaro mandato che specifichi: "quali sono le aspettative economiche-sociali-culturali-organizzative-turistiche dei Fornesi

e dei ponzesi che si chiedono appagate nel realizzare una struttura portuale". Questo punto è strategico non solo per le Fornia, ma per tutta l'isola, perché nessuno può pensare di realizzare un nuovo porto a Le Fornia, così atteso, per poi mantenere sull'isola l'enorme traffico veicolare. E' chiaro signor Assessore e consiglieri di maggioranza e opposizione - che se questi obiettivi l'Amministrazione Comunale, li avesse fissati in un deliberato Consiliare, adesso non avremmo avuto tre progetti così diversi ma avremmo avuto progetti molto simili e probabilmente la scelta - del più idoneo - sarebbe caduta sulla qualità del progetto e non solo sulla quantità dei posti barca predisposti per i residenti oppure su quello che può garantire meglio di ignorare l'obbligatorietà di predisporre un piano particolareggiato per il risanamento e lo sviluppo a terra... In mancanza di un deliberato consiliare ci chiediamo: può una Conferenza dei Servizi sostituirsi alla delega politica che i cittadini votando, hanno dato alla loro Amministrazione? Noi del Comitato Rinascita per Ponza proponiamo l'istituzione di una commissione consiliare che esamini i progetti e ne discuta le fattibilità in base ai veri bisogni dell'isola». ●



Il porto di Gaeta da dove parte ancora adesso la nave cisterna con l'acqua potabile